

# Introduzione



Quindi Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e abbiate dominio sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sul bestiame e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni sorta di graminacee produttrici di semenza, che sono sulla superficie di tutta la terra, e anche ogni sorta di alberi in cui vi sono frutti portatori di seme: essi costituiranno il vostro nutrimento» (GENESI, 27-29). Non v'è testo in cui il *trovarsi* della specie umana sulla superficie terrestre e l'*instaurare* relazioni con lo spazio fisico e con le altre specie viventi in un ambito fisicamente ben delimitato, quello del nostro pianeta, sia vissuto con un *pathos* così intenso e produca *mythos*, cioè comprensione, in termini così lirici e drammatici. E non saprei trovare un brano che meglio possa introdurre il senso, la stessa ragione d'essere, della geografia umana. Nella visione biblica, la superficie terrestre è scolpita come un teatro in cui la specie umana deve percorrere sentieri già delineati da un ente che la trascende. Questo teatro è l'oggetto del lavoro del geografo, non già della geografia fisica, che si occupa della nicchia in cui la specie umana è collocata, ma piuttosto della geografia umana, quella parte della geografia che si occupa delle manifestazioni che la specie umana ha impresso sulla superficie terrestre a mano a mano che si è diffusa, ha soggiogato le altre specie viventi e ha sfruttato le risorse naturali.

La *Genesis* ha tratteggiato il quadro in cui l'umanità, passando dallo stadio della raccolta e della caccia a quello dell'agricoltura e dell'allevamento – e poi percorrendo un lungo cammino che l'ha condotta alla civiltà industriale – avrebbe ideato e realizzato modi di porsi nei riguardi della superficie terrestre, investendo luoghi e spazi con le proprie immaginazioni, e attraverso le immaginazioni costruendo strategie. Molto più tardi, nel secolo dei Lumi, le manifestazioni dell'agire territoriale sono state percepite come una base da cui muovere per ideare modi per costruire conoscenza usando la ragione invece che la fede, approdando a spiegazioni piuttosto che a comprensione. A conferire al «sapere geografico» una rilevanza così elevata per la costruzione del pensiero moderno fu proprio Immanuel Kant, grande architetto della modernità. Il suo edificio speculativo si fonda, infatti, sull'assumere il tempo e

lo spazio come realtà conosciute *a priori*, innate nell'uomo e tanto evidenti da non potere essere dimostrate: conoscenze che preesistono ad ogni altra e dalle quali tutte le altre dipendono. Così come, nel Seicento, Linneo aveva scoperto e rappresentato l'ordine nella natura, cioè l'ordine che presiede alla vita vegetale e animale, così Kant costruì i principi per rappresentare l'ordine insito nella superficie terrestre, ove le comunità umane interagiscono con le condizioni fisiche territorializzando e ri-territorializzando la natura, creando e ricreando incessantemente quel teatro descritto nella *Genesis*. La geografia umana fu prefigurata quindi come un campo di studio essenziale per indagare come uno dei due concetti innati nell'intelletto umano, quello dello spazio appunto, potesse essere colto nelle manifestazioni tangibili sulla superficie terrestre.

Non è casuale, infatti che, a partire dalla metà del Settecento, all'insegnamento della geografia Kant dedichi molti anni della sua vita. Nel 1765 delinea la geografia come una scienza suddivisa in tre parti: geografia fisica, geografia morale e geografia politica. Nel 1798 raccoglie le sue lezioni di geografia in *Anthropologie in pragmatischer Hinsicht (L'antropologia dal punto di vista pragmatico)*. Nel 1802, infine, curate da F. T. von Rink, le lezioni compaiono nel volume *Physische Geographie (Geografia fisica)*, in cui troviamo la definizione degli obiettivi della materia, della sua articolazione interna, dei criteri in cui manifestazioni fisiche e umane devono essere considerate insieme, dei termini in cui le coordinate storica e geografica possono essere integrate nel rappresentare la realtà – in una parola, troviamo un abbozzo dello *statuto epistemologico* della geografia così lucido ed esteso da comprendere anche gli studi che oggi siamo soliti far rientrare nella «geografia umana». Per di più, Kant usa abbondantemente termini geografici e metafore geografiche nelle sue dissertazioni filosofiche, in ciò mostrando quanta importanza attribuisca alla rappresentazione geografica del mondo per costruire un sistema di pensiero con caratura così elevata e con intensità così coinvolgente che non soltanto avrebbe sorretto la cultura e la società moderna per i due secoli successivi, ma addirittura avrebbe accresciuto la sua rilevanza fino a suscitare, ai giorni nostri, nuovi, diffusi interessi.

Tra la *Genesis* e il pensiero di Kant esiste dunque uno stacco netto. La *Genesis* ci offre una verità rivelata che sollecita la nostra innata attitudine ad affrontare la realtà per comprenderla, abbracciandola nel suo insieme e cogliendone il senso, in modo da introdurla nelle nostre esperienze esistenziali, da farne uno strumento per arricchire la nostra galassia di simboli e di valori. Kant, invece, ci rappresenta la realtà come costituita da elementi che si dispongono nello spazio e nel tempo e, così facendo, disegnano architetture di relazioni causali. La realtà è così conquistata dalla ragione, rappresentata attraverso modelli che spiegano l'ordine che si nasconde in essa; un ordine che possiamo cogliere soltanto quando rinunciamo a fare uso dell'immaginazione e ci affidiamo alla deduzione. Grazie a questa svolta, lo studio delle manifestazioni territoriali dell'agire umano, dell'incontro tra comunità umane e natura, non soltanto diventa uno dei terreni speculativi in cui prende corpo il modo razionale di

rappresentare la realtà, ma fornisce addirittura elementi fondamentali per disegnare come la realtà possa essere rappresentata in termini razionali. Non è stato per caso che lo statuto epistemologico della geografia moderna sia sorto nelle atmosfere dell'Illuminismo. Sorse in quel momento perché ragionando di geografia si entrava in uno dei santuari del pensiero moderno, che era appunto la speculazione sul modo con cui lo spazio, compreso lo spazio geografico, è uno dei due pilastri – l'altro pilastro è il tempo – su cui si costruisce la conoscenza, o meglio quella particolare conoscenza che connotiamo come «scientifica».

Sarebbe banale dedurre soltanto da queste circostanze che la geografia umana, disciplina deputata a studiare le manifestazioni territoriali del rapporto tra uomo e natura, sia una componente importante della scienza. È più utile, soprattutto è meno banale, considerare come questa disciplina si disponga nei confronti dei due atteggiamenti – quello proprio della comprensione e quello proprio della ragione – che si sono delineati nei confronti dell'agire territoriale. Se chiamiamo «territorializzazione» il complesso delle manifestazioni prodotte dalla trasformazione della natura da parte delle comunità umane, dobbiamo convenire che questo processo si è dispiegato contestualmente su due livelli che – in rapporto alle prospettive da cui ci muoviamo – possono essere immaginati tra loro paralleli o tra loro integrati. Il primo livello è *ontologico* ed è costituito dagli elementi materiali attraverso cui ha luogo la territorializzazione: un livello sul quale il geografo può procedere secondo i canoni del razionalismo, identificando elementi e scoprendo relazioni tra gli elementi, per approdare in seguito a rappresentare le tessiture che elementi e relazioni disegnano sulla superficie terrestre. Il secondo è il livello *semiotico*, costituito dai simboli e dai valori che, nell'agire sul territorio, le comunità umane attribuiscono e ri-attribuiscono ai luoghi e agli spazi. I due livelli creano una retroazione: la trasformazione della natura avviene in rapporto ai simboli e ai valori che attribuiamo a luoghi e spazi; la territorializzazione, da canto suo, ci conduce a rivedere, riplasmare, ampliare e complicare il nostro patrimonio di simboli e valori. Esistono dunque una *geografia delle cose* e una *geografia dei segni*: la seconda più difficile a percepirsi e a esplorare, ma non per questo meno importante della prima.

Se condividiamo, anche soltanto in parte, l'interesse per queste questioni, come possiamo «presentare» la geografia umana? Non v'è dubbio che questa scienza non soddisferebbe del tutto le esigenze culturali dei nostri tempi – in cui non soltanto avvertiamo il bisogno di *spiegare i fatti* ma anche quello di *comprenderne il senso* – se non cercassimo di muoverci dall'uno all'altro livello, dalla realtà territoriale ai segni che le sono stati attribuiti, dalle cose dispiagate sulla superficie terrestre ai simboli e ai valori con cui vivono nelle nostre condizioni esistenziali. Nel far ciò, dobbiamo essere consapevoli che la geografia umana è essenzialmente una «scienza della rappresentazione». È dunque comprensibile che la base di partenza della nostra esplorazione sia dedicata ai concetti e ai metodi con cui la rappresentazione può concretarsi. Per corrispondere all'esigenza la prima tappa del percorso discorsivo sviluppato in

questo libro, articolata sui tre capitoli iniziali, sarà dedicata, infatti, a esporre concisamente gli indirizzi che si sono fatti strada nella disciplina, e gli strumenti, vale a dire metodi e tecniche, con cui la territorialità può essere rappresentata. Ne deriverà un menu di concetti, posizioni teoriche e atteggiamenti metodologici utile per discutere su come si possa costruire rappresentazione geografica tenendo in gioco entrambi i livelli discorsivi cui si è accennato, anzi mettendoli continuamente a confronto, in una sorta di gioco senza fine.

Storicamente, la territorializzazione si è espressa attraverso una crescente pressione umana, che si è estesa al punto da non lasciare intatto quasi più alcun spazio, e si è intensificata fino al punto da creare diffuse condizioni di stress ecologico e sociale. È dunque ragionevole che concetti e metodi, dopo essere stati esposti, siano applicati lungo una seconda tappa del percorso discorsivo – che comprende i successivi quattro capitoli – nella quale sono prese in considerazione le manifestazioni più influenti dell'agire umano sulla superficie terrestre. Popolamento, urbanizzazione, tipi di uso del suolo, impronte delle strutture e delle manifestazioni sociali sul territorio costituiscono i campi tematici sui quali si snoderà questa parte del discorso.

La terza tappa è dedicata all'insieme di manifestazioni che, interagendo tra loro, conferiscono connotazioni specifiche a luoghi e spazi. In rapporto alla prospettiva da cui consideriamo l'articolazione della superficie terrestre perveniamo a identificare luoghi e spazi dotati di particolari corredi di simboli e valori. Dalla prospettiva politica perveniamo a cogliere gli spazi delle nazionalità e degli Stati, dalla prospettiva culturale perveniamo agli spazi delle etnie e delle civiltà. Se nutriamo l'ambizione di cogliere l'*animus* delle identità dei luoghi, perveniamo infine ai paesaggi. Sulla geografia del paesaggio e delle civiltà si concluderà dunque l'esplorazione della geografia umana. Civiltà e paesaggio sono, infatti, i temi che, al giorno d'oggi, riguardano da vicino il nostro rapportarsi verso gli «altri», coloro che si trovano al di fuori della civiltà occidentale, e il nostro *essere-nei-luoghi* che la civiltà ha rivestito di simboli e valori.

# Guida alla lettura



La materia è presentata integrando il contenuto dei capitoli, le finestre *Focus* e le illustrazioni.

Le finestre *Focus* contengono approfondimenti, concettuali e metodologici, o puntualizzazioni su argomenti affrontati nel capitolo. Sono sistematicamente richiamate nel testo e raccolte alla fine di ogni capitolo.

Le figure sono in parte costituite da schemi logici, che illustrano alcuni passaggi fondamentali del testo, o propongono sintesi di parti discorsive. Per il resto sono costituite da cartogrammi, costruiti in modo da costituire un complemento del testo. Anche le figure sono sistematicamente richiamate.

I termini specialistici sono contrassegnati con il simbolo , che rimanda all'appendice *Glossario*, ove sono fornite le definizioni e specificate le etimologie.

Nel testo sono richiamate le voci bibliografiche essenziali. Una rassegna più estesa si può trovare nell'appendice *Bibliografia*, ove sono raccolte oltre 300 voci, accuratamente selezionate.

Al termine dei capitoli sono segnalati siti web cui si può ricorrere per trovare documenti e informazioni di dettaglio sui temi in corso di discussione.

La prima volta in cui sono citate, le convenzioni e le organizzazioni internazionali sono indicate con la denominazione internazionale, in lingua inglese, accompagnata dalla versione italiana. In seguito è citata soltanto la versione italiana. Nell'appendice *Denominazioni* è riportato il repertorio delle denominazioni che compaiono nel libro. Gli acronimi sono raccolti nella tabella della pagina seguente.

I lettori possono mettersi in contatto con l'autore del libro facendo capo all'indirizzo e-mail [universitaria.lemonnier@lemonnier.it](mailto:universitaria.lemonnier@lemonnier.it). Materiali scientifici, variamente pertinenti la geografia umana, si possono trovare nel sito <http://www.vallega.it>

Acronimi e abbreviazioni	
AIDS	Acquired Immune Deficiency Syndrome
ARPANET	Advanced Research Project Agency
C°	Grado centigrado (Celsius)
CAC	Computer Aided Cartography
CGG	Commission on Gender Geography
CGIS	Canadian Geographical Information System
CH <sub>4</sub>	metano
CIA	Central Intelligence Agency
CLRAE	Congress of Local and Regional Authorities of Europe
CNN	Communication News Network
CO <sub>2</sub>	anidride carbonica
DSR	Driving Force-State-Response
ECOSOC	Economic and Social Council
EEA	European Environmental Agency
ELC	European Landscape Convention
EPZ	Export Processing Zones
FAO	Food and Agriculture Organization
GDI	Gender-related Development Index
GECHS	Global Environmental Change and Human Security
GEM	Gender Empowerment Measure
GIS	Geographical Information Systems
GISIG	Geographical Information Systems International Group
HDI	Human Development Index
HDR	Human Development Report
HFCs, PFCs, SF <sub>6</sub>	clorofluorocarburi
HIV	Human Immunodeficiency Virus
HPI	Human Poverty Index
HRW	Human Rights Watch
ICC	Internet Configuration Control

ICOMOS	International Council on Monuments and Sites
ICSU	International Council for Science (già International Council of Scientific Unions)
IDGEC	Institutional Dimensions of Global Environmental Change
IDH	Indicateur de Développement Humain
IGBP	International Geosphere-Biosphere Programme
IGM	Istituto Geografico Militare
IGU	International Geographical Union
IHDP	International Human Dimensions Programme on Global Environmental Change
IPCC	International Panel on Climate Change
ISPAR	Istituto per lo Studio del Paesaggio e dell'Architettura Rurale
ISS	International Space Station
ISSC	International Social Sciences Council
IT	Industrial Transformation
KDL	Knowledge Dividing Line
LUCC	Land-Use and Land-Cover Change
MDGs	Millennium Development Goals
MIT	Massachusetts Institute of Technology
NASA	National Aeronautics and Space Agency
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NBC	National Broadcasting Corporation
NOAA	National Oceanic and Atmospheric Administration
NSDAP	Partito tedesco nazionalsocialista dei lavoratori
O <sub>3</sub>	protossido di azoto
OECD	Organization for Economic Co-operation and Development
OPEC	Organization of the Petroleum Exporting Countries
PCUS	Congressi del Partito Comunista dell'Unione Sovietica
PIL	Prodotto interno lordo
PPP	Purchasing Power Parity
RES	Report on Emission Scenarios
SA	Sturm-Abteilung

SSI	Stazione Spaziale Internazionale
TAI	Technological Achievement Index
TCP	Transmission Control Protocol
UFO	Unidentified Flying Object
UNCCD	United Nations Convention to Combat Desertification
UNCED	United Nations Conference on Environment and Development
UNCLOS	United Nations Convention on the Law of the Sea
UNCSD	United Nations Commission on Sustainable Development
UNDP	United Nations Development Programme
WCMC	World Conservation Monitoring Centre
WEHAB	Water and Sanitation, Energy, Health, Agriculture, Biodiversity
WH	World Heritage
WHL	World Heritage List
WHO	World Health Organization
WCRP	World Climate Research Programme
WRI	World Resources Institute
WSSD	World Summit on Sustainable Development
WTC	World Trade Center
WWAP	World Water Assessment Programme
WWF	World Wildlife Fund
WWF	World Water Forum
WWI	World Watch Institute
WWW	World Wide Web